

CONTINUA L'IMPEGNO IN DIFESA DELLA VITA

“Cambiamento d'epoca”

Da tempo si sentono varie affermazioni a proposito del momento in cui stiamo vivendo: dal «Cambiamento d'epoca» al «Crollo delle evidenze». Certo con questo si vuole dire che l'epoca in cui viviamo non può essere letta con schemi mutuati dal passato, ma che il realismo ci costringe a guardare la realtà per quello che è e non per quello che vorremmo che fosse.

Così ci accorgiamo che, proprio in nome di quello sguardo che, per usare un'espressione cara a una certa mentalità, sa leggere i «segni dei tempi», l'atteggiamento di molti uomini del nostro tempo sta rapidamente cambiando. Forse si tratta di una piccola schiera di persone attente, un po' come Nietzsche che, nel suo apologo sulla morte di Dio, sapeva leggere l'incombente ateismo che avrebbe caratterizzato in maniera massiva la nostra società e cultura. Ma quello che mi pare evidente è che la mentalità per cui certi diritti sono indiscutibili sta mostrando i segni di una vecchiaia precoce, e spero che in qualche modo stia proprio finendo. Come la considerazione che oramai è finita l'epoca del pensiero religioso che sta scontrandosi con l'evidenza di una religiosità (quella islamica) che pretende di avere spazio nella vita pubblica.

Così l'aborto sembra essere messo in discussione come diritto alla autodeterminazione della donna, e il «prodot-



to del concepimento», da grumo di cellule, di proprietà assoluta della donna, a persona titolare di diritti inalienabili. E, come per il messaggero di Nietzsche, sembra che sia venuto troppo presto, in un mondo che sta arroccato sui propri pregiudizi e sugli schemi di una cultura un poco stantia e superata, ma che è così comodo mantenere in vita. Noi non siamo «terrapiattisti» e ci appassiona leggere la realtà tenendo conto di tutti i suoi fattori. Siamo inguaribilmente amanti della ragione e della realtà.

Così siamo rimasti affascinati dallo spettacolo di giovani e adulti, famiglie intere e volti giovanili di religiosi, che a Roma, sabato 18 maggio, hanno sfilato per le vie della città eterna testimoniando il loro inguaribile amore alla vita, in ogni istante e in qualsiasi condizione. E mentre sto scrivendo sono sconvolto dalla notizia dell'assassinio programmato di Vincent Lambert, che si sta perpetrando in questi momenti, in cui la notizia della decisione di uc-

ciderlo per sete e fame viene data ai genitori con una mail. Capite, l'assassinio di un nostro figlio notificato con un messaggio e-mail! Questo è l'orrore a cui sembra che il mondo voglia ribellarsi, senza che però chi detiene il potere sappia ascoltare una voce di umanità.

Allora noi vogliamo dire che la voce del sangue dei nostri fratelli più piccoli sale dal suolo e ci interpella, e che non può essere inutile il cammino che in tante parti del mondo ha mosso uomini di buona volontà a farsi sentire. È una voce fresca e nuova, è la voce di migliaia di persone che non hanno perso la loro umanità, è il grido di chi vuole mettersi al servizio di ogni vita. È la voce di un'epoca nuova che non può essere soffocata dalla abitudine e dalla paura di ergersi in piedi gridando come ci ha chiesto s. Giovanni Paolo II. San Marino è ancora in tempo per fermare mani e volontà assassine. E per portare consolazione e conforto a chi si è macchiato del grave peso di un aborto.

Si, consolazione per quella che tanti, giustamente, chiamano tragedia. Conforto che tante volte è mancato alla solitudine di chi ha deciso quel gesto. Sostegno per coloro che, nella paura di un futuro misterioso, non hanno avuto il coraggio di reagire e non hanno trovato cuori capaci di portare i pesi gli uni degli altri.

Per questo continuiamo il nostro impegno in difesa della vita, di ogni vita. Per questo abbiamo invitato il dott. Antonio Oriente, passato da una esperienza di abortista convinto alla difesa di ogni vita nel grembo materno, perché ci racconti le ragioni del suo cambiamento. E con lui abbiamo invitato una psicoterapeuta, la dott. Cinzia Baccaolini, a dirci da un lato la sofferenza di tutte le mamme che hanno vissuto la tragedia dell'aborto, e dall'altro le prospettive di un cammino di autentica redenzione.

E credo che ogni uomo e ogni donna non possa non fare i conti con le esperienze vive che ci raggiungono. Una volta si diceva che potremo dire «C'ero anch'io» di fronte alla realtà che ci interpellava.

Ci saremo anche noi, di fronte all'invito ad essere protagonisti nella difesa di ogni vita, quella difesa che ha fatto sì che noi la vita l'abbiamo incontrata e, vivendola, l'abbiamo amata?

Don Gabriele Mangiarotti

“Siamo di fronte a un vero cambiamento d'epoca”

Don Gabriele: “San Marino è ancora in tempo per fermare mani e volontà assassine. E per portare consolazione e conforto a chi si è macchiato del grave peso di un aborto”

